

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 203

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 6 Settembre 1902

Ancora del frate assassino

Ritorniamo sul doloroso fatto avvenuto giorni sono in una vigna dei Domenicani nelle vicinanze di Roma. E ritorniamo per illuminare il pubblico onesto, non già nella speranza di distorre dalla calunnia una certa stampa che dalla calunnia nasce, nella calunnia cresce e con la calunnia si mantiene.

Nicola Cuzzoli — volontario o involontario uccisore di bambini noi sappiamo, poichè spetta ai magistrati ciò giudicare — è un converso dei frati domenicani della Minerva in Roma. Converso — vedi Panfani — significa, tra l'altro, chiunque è addetto ai servigi di qualche monastero. Questo converso fu mandato a custodire una vigna: da qui il suo nome di «guardiano della vigna».

Ora attendete. Succeduto il doloroso fatto, il converso divenne addirittura frate e i fogli settari scrissero a caratteri grossi nel titolo: «Frate, guardiano della vigna, che uccide un bambino».

Ma se di questo titolo si contentò la stampa settaria di Roma, non così si contentò la stampa settaria di provincia, la quale, venuta in possesso del ghiotto boccone, il giorno dopo, con due mauscole e un cambiamento di parola, accrebbe a dismisura lo scandalo. Di fatti, il «frate» divenne «Padre»; la g e la v, divennero rispettivamente G e V e il titolo suggestivo fu senz'altro: «Padre Guardiano della Vigna che uccide un bambino». Ognuno sa che esiste il convento della Vigna — non solo la vigna del convento — e perciò si presentava al pubblico quale assassino di bambini il suo Guardiano, che forse è un venerando vegliardo.

Ecco dunque come certa stampa, che vorrebbe essere onesta, procede — a costo di apparire cretina — quando vuole calunniare coloro degli uomini e coloro delle donne, che si son posti al servizio di Dio e della religione!

Già, in questo stesso luogo del giornale, noi rilevammo sulla fede di giornali cattolici i quali erano in caso di dare esatte informazioni del Cuzzoli, come egli non abitasse in convento (e il libro della questura lo attesta), e non vestisse l'abito domenicano. Ma in pari tempo avvertimmo che le nostre constatazioni a nulla sarebbero giocate per chi si assume l'umiliante compito di calunniare oltraggiando la verità più lampante.

Ed ecco, che il Friuli di giovedì riporta un articolo intitolato «Il frate», descritto con quella forma romantica che impressiona e segna nell'animo di chi legge una traccia non facilmente deletibile. Da quell'articolo spogliamo i periodi che seguono: «Un uomo vestito di un abito sacro nella tradizione devota, che a un tratto si rimbocca le maniche per non essere impacciato dalla mira e spiana un fucile contro un monello chinato a piluccare gli acini d'un grappolo d'uva; non ripugna a una fantasia, sia pure immaginosa ed usa allo spettacolo dell'orrido? Un abito visto nelle figurazioni ideali dei santi sugli altari, indossato dai ministri di Dio, che a un tratto veste un ministro del diavolo?»

Se non che a questo lirismo noi contrapponiamo la prosa soda che leggiamo nel Travo, foglio liberalissimo di Roma, ma che questa volta si sente in dovere di dire la verità. E la prosa è questa che segue:

«Nicola Cuzzoli — l'uccisore — è un contadino di Caprarola. Quattro anni or sono si presentò al convento della Minerva e chiese di poter entrare nella congregazione dei domenicani. Fu accettato in qualità di converso, vale a dire, d'inservente, di cameriere, e tale sarebbe rimasto eternamente. Tre anni fa venne mandato alla vigna di via Monteverde, alla dipendenza del vignarolo certo Nazzareno Ponti. Non vestiva l'abito da frate.»

Ma non è qui tutto. La lirica del Friuli chiama responsabile del delitto — se

fu delitto — il convento della Minerva. E sentite con quale grazioso ragionamento, non usato per l'addietro né dai gesuiti né dagli inquisitori: «Ma la responsabilità morale della famiglia conventuale, da cui frate Nicola aveva l'incarico di vegliare alla prosperità e alla integrità della vigna, in qualche modo ci dev'essere. Un guardiano non si ritrova in disposizione così feroci, e non uccide un uomo per un grappolo d'uva, se il proprietario della vigna non si mostra gelosissimo del suo podere...»

A ti, Canela!... Ma il lirico va più avanti e calpesta perfino la topografia di Roma pel piacere di accumulare nei suoi cinque lettori odio sopra odio contro i religiosi; e scrive: «E poi la presenza di un fucile in un convento è una circostanza di qualche rilievo che ci dà la fedele fisionomia di questi avari coltivatori della vigna... del Signore. Se i frati non hanno le stesse disposizioni di S. Francesco per le piccole creature della terra; ci son ben le trappole che potrebbero distruggere topi, faine, domole. Un fucile non può servire che alla caccia, che pare sia vietata alle persone religiose, — e alla distruzione del prossimo. Ora la presenza di un fucile in un convento, dico, — si sia pure indulgenti quanto si voglia, ecc...»

Basta questo saggio di malafede per classificare lo scrittore. Di fatti chi è stato una sol volta a Roma sa dove sia il convento della Minerva e dove sia la via Monte Verde; e sa quindi che se il Cuzzoli fosse corso a prendere il fucile in convento, ai ladri restava tempo sufficiente di depredate l'intera vigna e ancora di andarsene a dormire. Ma non importa: allo scrittore, per l'effetto, occorreva immaginare il fucile nel convento, e l'ha immaginato.

Un'altra constatazione da farsi. Il Travo nella sua cronaca dice: «Durante tutta la giornata di ieri il cadavere del povero Folchi, vestito dagli abiti che gli servivano per accudire al lavoro di stagno, e coperto da una imbottita grigia, rimase disteso accanto alla siepe, di fronte al muro dal quale partì il colpo omicida! Non un giudice istruttore, non un pretore, non un cancelliere si presentò per dare ordini perchè a quel piccolo morto fosse data sepoltura! Soltanto verso l'Ave Maria venne trasportato alla camera incisoria del Verano.»

Avverto che queste cose accadono in Roma, capitale d'Italia nazione civile!!

I giornali cattolici — compreso l'Osservatore romano — protestano giustamente contro questa indolenza delle autorità. E noi pure protestiamo; solo non la chiamiamo «indolenza», sibbene «cattiveria».

A bello studio fu lasciato, durante tutto un giorno, esposto il cadavere del povero fanciullo; e ciò perchè la folla dei curiosi che traeva sul sito della dolorosa tragedia, lo contemplasse, e contemplandolo si accendesse di quello sdegno e di quella esecrazione contro il frate e i frati — chiamati rei del nefando delitto — che la contemplazione di un simile caso pietoso non può non accendere in ogni animo.

L'autorità settaria dava così il braccio alla stampa consorella per istrascinare nel fango l'ordine, di cui è fondatore Domenico di Guzman, al quale apparteneva Torquemada e al quale era affidata l'inquisizione; nomi e fatti storici che involontariamente vengono alla memoria davanti al tragico fatto di via Monte Verde e suggellano negli animi esaltati il convincimento che la vendetta e il sangue — sia pure infantile — nell'ordine domenicano sono tradizionali.

PEL CONGRESSO D'IMOLA.

Roma, 5. — Nonostante le promesse fatte alla Commissione direttiva del Congresso socialista, il Ministero dell'Interno ha inviato a Imola i rinforzi di un battaglione di fanteria, molti carabinieri e guardie.

Note e commenti

Per amore alla pagnotta.

L'Avanti in questi giorni ci pare uno di quei re travicelli, che, pur di stare a galla, si lascia trasportare dalle acque or quinci or quindi. In esso si leggono articoli d'ogni fatta, in antitesi tra di loro e tra questi si scorge la penna di Leonida Bissolati, direttore, che scrive articoli intermedi per appagare entrambe le parti.

Bissolati ha perduto la bussola: a Imola aspetta la sua sentenza di vita o di morte: a Imola o gli si riconfermeranno o gli si toglieranno le dieci mila lire di paga che percepisce quale direttore.

Oggi i giornali annunziano che egli è deciso di dimettersi; ma noi non lo crediamo fino a fatto compiuto.

Intanto, giova notare che l'Avanti è in forte ribasso. Il termometro, per giudicarlo, lo abbiamo nella sottoscrizione permanente. Questa nei primi anni dava fino sessanta e settanta mila lire alla sua cassetta; quest'anno — e siamo presso che alla fine — tocca appena le quattro mila e cinquecento. Un bel salto, come si vede!

Un eroe.

A titolo di amenità riproduciamo dal Giornale d'Italia questo aneddoto sulle gesta del principale iniziatore dello sciopero di Firenze:

«L'on. Pescetti, che durante la giornata d'oggi, ha avuto non poche dimostrazioni di sfiducia da parte degli scioperanti, non sa più come contenersi. Il deputato socialista non è fibra da fronteggiare una situazione e si lascia ormai condurre — anche se preso da qualche respicenza — dalla corrente più audace. Egli ha timore di perdere il prestigio (a cui tanto tiene) fra le classi popolari, e da altro lato comincia a spaventarsi della piega che prendono le cose.»

Questa sera intanto il Pescetti non è uscito di casa, e agli assessori che volevano conferire con lui in municipio, forse per persuaderlo ad imprendere un'azione pacificatrice, ha fatto rispondere che si trovava indisposto.

Avete capito, operai? Il duce che si dà ammalato nel momento della mischia, e diserta il campo quando più grande è il pericolo... di essere corbellato! Forse questo contegno lo ha appreso dai capi socialisti del Belgio — uso Wandervelde — i quali mentre a Bruxelles gli scioperanti erano alle prese con la forza pubblica, stavano tappati in casa e nelle cantine paghi d'averli eccitati nelle loro focose concioni!

I cattolici per la classe operaia.

E poichè associazione di idee ci ha condotti nel Belgio, vogliamo qui ricordare quanto quei cattolici, che sono al governo, hanno fatto, senza battere la gran cassa, in favore dell'operaio.

Dunque la legge belga che riguarda le pensioni attribuite agli operai ha avuto la sua prima applicazione. Per permettere a tutti gli interessati di aver conoscenza della nuova legge e di presentare i ricorsi, il governo aveva prorogato di tre mesi il tempo utile per presentarsi. Al 31 marzo 1901 cinquantacinque comitati avevano ricevuto all'incirca duecentotomila domande. Attesa la piccola popolazione del Belgio quel numero è molto rilevante, come si vede; alcuni comitati ebbero da esaminare fino ad undicimila richieste. Tuttavia, grazie allo zelo ed all'attività dei membri, dopo tre mesi e mezzo, cioè nella seconda metà del luglio, il dipartimento dell'industria e commercio ha potuto metter mano alla liquidazione del primo semestre. La commissione di appello ebbe a giudicare diecimila ricorsi soltanto, sopra 200.000, ed è a notarsi che gran parte di tali appelli erano presentati, non dagli operai, ma dagli stessi governatori delle provincie. Risultò da questo faticoso lavoro che per primo anno, cioè nel 1901, il numero delle pensioni accordate fu di 178.000 che rispondono ad un capitale di 11.000.000 e mezzo, di che resta gravato il bilancio.

Undici milioni non sono chiacchiere né declamazioni. Quale altro Stato, per quanto grande, può presentare simile successo? Gli operai potrebbero mai sperare alcun che di simile da un governo liberale o socialista? Rispondano a tale domanda i bilanci dei municipi che hanno avuto la disgrazia di essere invasi da maggioranze socialisti. Ivi le finanze sono andate a rotoli, ma chi ci ha guadagnato sono stati i consiglieri socialisti ed i loro compari. Quanto agli operai?... parole, sempre parole, niente altro che parole!

L'eccitazione a Belgrado

Belgrado 5. — Ieri sera ebbe luogo un gran comizio pubblico in cui si invocò l'intervento del Governo serbo a favore dei connazionali maltrattati in Croazia.

Semlino, 5. — Arrivano continuamente gruppi di croati che luggono da Belgrado. Le truppe sono state chiamate dalle manovre.

UNA PAGINA DALLA CINA

(dal c. VIII della p. I.)

Durante il tratto di via che percorriamo in questi giorni, ho occasione di fare delle curiose osservazioni. Quasi tutti gli abitanti hanno il gozzo, e vedo moltissimi che, oltre il gozzo, hanno congiunta un'altra malattia più molesta ancora, vo' dire il cretinismo.

Ti so dire che i nostri compaesani del Comelico, sulla cui formazione fisica tante volte ridevamo quando eravamo piccoli biricchini, sarebbero degli uomini bellissimi in confronto di questi che vedo «e' luoghi pe' quali passiamo. Vedo cretini in tutte le gradazioni: dagli assoluti che hanno la fronte bassa, le palpebre gonfie, il naso schiacciato, la bocca larga, le labbra tumefatte, il collo grosso e corto, gli occhi foschi, la faccia piatta ed il colorito terreo; fino ai cretini semplici, i quali, benchè fisicamente poco dissimili dai precedenti, hanno però le facoltà intellettuali più sviluppate e si occupano nei lavori dei campi. Il più gran numero appartiene a questa seconda categoria, che formano quasi la totalità della popolazione. Anche il rigonfiamento della ghiandola tiroide presenta tutte le gradazioni fino ad un enorme volume. Questo fenomeno si scorge tanto negli uomini che nelle donne. Le cause a cui generalmente si ricorre per spiegare questa malattia che sembra regnare endemica in certe regioni, sono le valli umide e tetre de' luoghi montani, l'influenza dell'altitudine, l'umidità o la troppa freschezza dell'atmosfera, la troppa abbondanza dei sali magnesiaci, dei fluoruri, dei solfuri nell'acqua potabile, come pure la mancanza dell'iodio, dell'acido carbonico e dei cloruri nelle acque sovraddette. Ma io credo che anche l'eredità sia grande causa, se non la precipua di tali fenomeni.

Ripreso il nostro cammino, non facciamo che ascendere monti, traversare valli e piccole pianure per montare e discendere di nuovo. I sentieri sono pessimi e ben sovente ci troviamo sopra profondi burroni con un passaggio strettissimo. Il calore poi, ripercosso dal riverbero delle rocce, ci toglie quasi il respiro. Ci reputiamo felici se nella via possiamo trovare qualche albero abbastanza fronzuto per ripararci un istante all'ombra, se incontriamo qualche fonte ove scaturisce un po' d'acqua fresca per temperare l'ardore delle nostre fauci. Noi possiamo andare innanzi tutta la giornata senza avere fame, senza sentire lo stimolo dell'appetito, ma dall'altro lato, la sete ci divora e dobbiamo riempire più volte al dì le bottiglie che stanno con noi entro le portantine. E' veramente un viaggio prolungato di sofferenze.

Incontriamo molte famiglie emigranti che ci dicono venire dallo Scen-si. La via n'è piena. Appartengono ai distretti che circondano la nostra residenza. Ci narrano che non è piovuto da un anno. Non poterono perciò seminare ed il cielo continuando ad essere di bronzo, le derrate erano cresciute ad un prezzo favoloso. I pochi avanzati e i risparmi messi da parte ormai erano consumati. Nella speranza d'una buona pioggia, avevano perfino vendute le masserizie di casa, opprimate le vesti, onde far fronte alle presenti necessità. Inutile; la pioggia non era venuta! Non avevano quindi altra prospettiva innanzi a sé, che morire di fame od emigrare in luoghi meno flagellati dalla mano di Dio. Ed a quest'ultimo partito s'attenevano. Molti andavano nella Provincia del Huo-nan, ove il raccolto era stato ottimo, altri si fermavano nella limitrofa Provincia del Hupé, altri finalmente si dirigevano verso il Shantung, ove l'annata era stata abbastanza buona.

Ma quanti tristi pensieri mi suscitano nel cuore queste amare notizie! Se lo spettacolo d'una grande fame è orribile ovunque, qui in Cina, causa l'indifferenza del governo, la rapacità dei mandarini e l'egoismo dei privati, assume un tale carattere d'orrore, che la penna non arriva a farne una giusta descrizione. Mi convinco sempre più che ci avviciniamo ad un periodo di flagelli e di castighi e che bisogna preparare l'anima e lo spirito alle

contrarietà, alle sofferenze, alle tribolazioni.

Questi poveri emigranti hanno scolpiti sulla fronte i segni dei patimenti già sofferti. I volti emaciati ti dicono che hanno sofferto la fame già da mesi; le vesti a brandelli ti manifestano la lor miseria; mentre sul loro cupo viso tu puoi leggere una pagina di triste istoria!

E triste veramente è il dover abbandonare il tetto natio, il proprio casolare, i campi coltivati durante tanti anni, insomma tutto ciò che forma la gioia e la felicità d'un'onesta e laboriosa famiglia!

Fanno proprio compassione! Alcuni portano seco anche il bue o la vacca, forse l'ultima loro ricchezza; bambini di sette o otto anni devono fare un viaggio si lungo a piedi; i più piccini vengono portati entro ceste oppure sulle spalle. Anche le donne co' loro piedini tanto piccoli, camminano a piedi. Ogni famiglia poi ha seco la caldaia per preparare i cibi. Miserabile nutrimento! Quando lo stimolo della fame si fa sentire più acuto, si fermano in qualunque punto, accendono un po' di fuoco, empiono il paiuolo d'acqua, vi uniscono una magra quantità di farina di granturco, aggiungono foglie d'alberi, radici e questo è ciò che mangiano. Più che nutrirsi, ingannano lo stomaco. Tale vista m'empie il cuore d'amarrezza e mi angustia l'anima fino nelle sue radici. Noi camminiamo verso quel luogo che tra breve sarà sicuramente teatro orribile di innumerevoli stragi, di raccapriccianti scene. La mia immaginazione vede già le turbe degli affamati aggirarsi per le vie e per le piazze in cerca di chi si muova a compassione: vede giovani e vecchi, uomini e donne morire a migliaia sia nelle case che nelle strade pubbliche; vede innocenti pargoletti, vezzose bambine o direttamente uccisi in casa o gettati nei pozzi e nei fiumi, o, nei casi più fortunati, consegnati ai missionari. Vorrei che tutto fosse immaginazione, ma più penso, più scorgo che ciò è una terribile realtà, più terribile ancora di quanto io possa esprimerla. Non si può farsi un'idea di ciò che è una fame in Cina, se non si è trovati presenti. Nel Nord della Cina, specialmente nello Scen-si, ciò arriva periodicamente ogni dieci o vent'anni. La cosa è ormai passata in proverbio tra la gente. «Ogni dieci «anni una fame circoscritta a parte della «provincia; ogni vent'anni una fame «grande che s'estende dal Nord al Sud, «dall'Occidente all'Oriente».

Nel mentre stiamo a riposarci all'ombra d'alcuni alberi ho occasione d'udire un curioso discorso fra due pagani del luogo. Parlando prima come si suol fare del più e del meno, entrano nell'argomento dell'ostinata siccità che travaglia già da tanto tempo il paese. — Non si capisce più nulla, dice uno, il cielo non è come gli altri anni: lo spirito della pioggia deve essere andato altrove, in qualche contrada lontana. — A nulla giovano, ripete l'altro, i sacrifici che a questo scopo si fanno agli spiriti: forse sono irati contro di noi. — Il mandarino, ha fatto il pellegrinaggio alla pagoda dal monte Lung per invitare la pioggia? — Sì, capi tale pellegrinaggio già due volte, ma il Signore ha proibito di mangiare carne al popolo di tutto il distretto, ma è inutile; non si vede pioggia. — E il popolo della città, ha fatte le processioni? — Non fa altro che andare in processione a tutte le pagode più rinomate dei dintorni. — Sono già stati nel monte Lung a pregare il Lung-nan? (Questo sarebbe il Dio dei cocodrilli). — Sì, ma senza risultato. — Allora bisogna togliergli la sua dignità di dio, farlo a pezzi, e precipitarlo giù dal monte. — A dire il vero, si meriterebbe un tale castigo.

A questo ragionamento tanto curioso, mi veniva quasi da ridere, ma non risi già perchè il sentimento di compassione verso questa povera gente acciecata, mi oppresse il cuore! Eppure vedi come an-

che i pagani medesimi nelle calamità pubbliche e private rivolgono il loro sguardo ad un essere superiore onde ottenerne la liberazione!

Ora ti trascrivo una preghiera che si usa per implorare la pioggia.

Gli antilopi corrono
Le nubi si muovono e la pioggia cade
Le buone piogge sanno la lor stagione.
Le piogge cadono abbondantemente.
Gran pioggia viene nella stagione propizia
Il cielo manda giù gran pioggia
Grande pioggia bagna
Preghiamo per una pioggia dolce
E' tutto annuvolato
Certamente pioverà
Felicemente è una buona pioggia
Ovunque cadono le dolci gocce
In verità è una pioggia
La gran pioggia sa il suo tempo
Preghiamo per la pioggia.

Verso sera, stanchi e sfiniti, arriviamo ad un piccolo villaggio, circondato da alte mura, ove ci fermiamo per passare la notte.

Nulla di nuovo: l'albergo, ove siamo discesi, non differisce punto da quello che già ebbi occasione di descriverti, perciò mi risparmio questa noia.....

Notizie Vaticano

Il Santo Padre nei giardini.
Roma, 5. — Stamane il Santo Padre recossi a passeggiare nei giardini vaticani, indi ricevette mons. Vecchia, segretario di Propaganda Fide.

Cose di Corte e di Governo

Sugli scioperi nei pubblici servizi.
Roma, 5. — Si afferma autorevolmente essere allo studio, al ministero degli Interni, un progetto relativo allo sciopero dei personali addetti ai servizi pubblici.

Pei ribassi ai maestri elementari.
Roma, 5. — Nasi sollecitò Galimberti per ottenere dalle compagnie di Navigazione che accordino i ribassi di viaggio ai maestri elementari.

L'amnistia.
Roma, 5. — Si comincia a mettere in dubbio che, in occasione del parto della Regina, il Governo voglia proporre al Re una generale amnistia. Pare invece che si abbonderebbe nel concedere grazie e oltre a qualche riduzione di pena per reati speciali, si accorderebbe un' amnistia finanziaria.

IL COLERA.

Alessandria d'Egitto, 5. — Fino a ieri, in tutto l'Egitto vi furono 1051 casi di colera, ai cui 805 seguirono da decesso. In Alessandria, ieri vi furono 9 casi e oggi 18, a Port Said un caso, al Cairo 10 casi. Notasi quindi un miglioramento al Cairo e un peggioramento nelle provincie e ad Alessandria.

Notizie italiane

Marconi cittadino romano.
Roma, 5. — Si assicura che verrà presentata al Municipio di Roma da alcuni consiglieri la proposta di conferire la cittadinanza onoraria a Marconi.

Scoppio di gas in una chiesa.
Napoli, 5. — Nella chiesa di Santa Maria mentre era piena di fedeli, iersera avvenne un tremendo scoppio di gas e si aprì una voragine di 20 metri quadrati. Rimase feriti cinque operai e il portiere della chiesa; l'accenditore del gas è morto.

Dopo lo sciopero di Firenze.
Firenze, 5. — Domani si riapriranno le officine ferroviarie. I metallurgici stu-

diano un progetto per aprire delle fondere cooperative e dare lavoro agli scioperanti di Pignone.

Firenze, 5. — A Serpiolle, in un crocchio di amici si discuteva animatamente intorno al recente sciopero generale: alcuni si misero a gridare parole di colore spiccatamente sovversivo, tanto che dodici anarchici socialisti furono arrestati. Sono imminenti altri arresti.

Cotone eritreo.

Roma, 5. — Si attendono quaranta balle di cotone Eritreo che alcuni industriali piemontesi e lombardi esperimenteranno.

Notizie estero

Il divorzio respinto in Argentina.
Buenos Ayres, 5. — La Camera a maggioranza di due voti, respinse il progetto di legge sul divorzio.

La siccità perdura in Argentina.
Londra, 5. — Un dispaccio da Buenos Ayres annuncia che la siccità è assai grande. Da un mese si attende la pioggia e se la siccità dovesse durare ancora qualche mese i danni sarebbero gravissimi.

L'assoluzione del colonnello di Saint Remy.

Nantes, 5. — Il colonnello Saint Remy venne assolto dall'accusa di aver rifiutato di obbedire agli ordini militari. Si volle però condannarlo ad un giorno di prigione per il rifiuto di obbedire alla richiesta dell'autorità civile.

Il fiasco del governo non poteva essere più solenne, il ripiego più meschino!

Una sfida interessante

Da alcune settimane un certo Probs, di Oloron, qualificantesi ingegnere idrologo, va pubblicando in gran numero di giornali anticlericali di Francia, di Navarra e del Belgio un'accusa d'inganno e mistificazione a carico dei missionari di Lourdes; egli vantasi di aver la prova in mano non esser l'acqua della sorgente della grotta che acqua del Gave, abilmente sottratta e subcondotta: ed osa dichiararsi pronto a versare 40,000 lire a chi fosse in grado di smentirlo. Il superiore dei missionari di Lourdes per un bel pezzo lasciò che l'oscuro idrologo si scapricciasse, sperando che un giorno o l'altro la finirebbe; ma considerato che questi invece insolentiva vieppiù, ha preso la penna e gli scrisse la seguente lettera che traduciamo dalla Verité française:

Signor Probs,
Mi avete scritto, intorno all'acqua della grotta, una ventina di lettere ch'io lasciai senza risposta; avete pubblicato in diversi giornali della provincia e della capitale articoli molto aggressivi, ma non riusciste a strapparmi una parola. Ora vengo a conoscere che in un certo campo si canta vittoria, e che d'altra parte non pochi fedeli desiderano che si difenda la causa dell'acqua della grotta; rompo perciò il silenzio.... Voi affermate ancora che, rotta la tela metallica che trovasi al fondo della grotta, vi avete gettato della fluorescina in tal quantità da colorire diecimila litri, e che invece l'acqua è uscita dalle cannelle limpida come prima dell'esperienza, segno, dite voi, che l'acqua non viene dalla grotta. La mia risposta sarà categorica: rinnovate l'esperienza, non davanti a due testimoni anonimi, si invece alla presenza di mille e mille persone, a giorno ed ora prestabiliti con annuncio sui vostri giornali.
Io aprirò la grotta di ferro, voi introdurrete la mano nel buco e getterete la fluorescina che avrete portato: si vedrà allora se l'acqua dalle cannelle uscirà limpida o colorata.... Vi concedo anche la contro-prova; voi nella vostra qualità di idrologo avrete scoperto che l'acqua è condotta per tubi dal Gave, e che la presa d'acqua trovata nella stampa dei missionari.... Or bene, andate quivi, gettate uno o più gavitoli di fluorescina, poi correte alle cannelle e state a vedere l'effetto.

Io persuadere Maria che si unisca ad uno che abborre? Mai!
Io a premio del vostro consenso vi offro la sicurezza.
E se rifiutassi, che fareste?
Mi vedrei costretto a produrre una tal lettera scritta dal vostro marito poco prima di morire, e provocare una inchiesta giuridica sulle cause di sua morte, e altre carte....
Rubete, interrompe sdegnata lady, e vorreste adoprare per spogliare mia nipote orfana della eredità di sua madre!
Non le rubai, le ottenni. Il matrimonio agguisterebbe tutto.
Rituffo le vostre offerte; il vostro degno nipote non avrà mai un palmo di terra in Brodeland, nè sposerà Maria. Ho detto. Citatemi pure ai tribunali, avrò giustizia completa.
E' pazza! pensò Quirk, che non ci capiva nulla. Ritornero dimani, lady; e spero munterete d'avviso.
Giammai! Suonò e disse a Barnes di condurre Quirk alla porta. Quirk partì la sera stessa per Loxeden, dicendo a Finea di vigilare lady, caso mai partisse anch'ella.
Avete ordini da darmi? chiese Barnes.
E' preparato tutto?
Tutto e ad ogni posta.
E i mezzi di lasciar la casa senza essere veduti?
Non temete, sarete al castello prima che i vostri nemici sospettino la vostra partenza.
Cid detto si ritirò.
Mio dio! l'espiazione è il mio de-

Accettate? Pongo una sola condizione: che la prima esperienza venga fatta alle 11 del mattino o alle 5 di sera, quando è minore il concorso dei pellegrini per bere l'acqua della grotta: quanto all'altra, vi lascio la massima libertà. Avete lanciato una sfida di lire 40 mila. Non è cosa seria: la legge non permette siffatte scommesse, ecco invece una condizione più semplice: se la vostra esperienza riesce, io mi obbligo a pubblicarla nel Journal de la grotte e negli Annales de Notre Dame, e su gran cartelloni per sei mesi affissi alla grotta; se non riesce, la pubblicherete voi su tutti quei giornali che hanno stampato i vostri articoli; voi avete impegnato il vostro onore, e voglio sperare che non mancherete alla vostra parola.

In attesa di una vostra pronta risposta. I miei saluti.
POINTIS
Superiore dei missionari di Lourdes.

Quanto a noi siamo certi che neppure uno dei giornali anticlericali pubblicherà questa lettera del reverendo Pointis. C'è un'altra, si; ritrattare, no; ecco la politica degli anticlericali.

Lettera del Cardinal Rampolla al Conte Paganuzzi

Sua Eminenza il Card. Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità, faceva pervenire al conte Paganuzzi la lettera seguente:

Ill.mo Signore,
Mi sono pervenuti gli esemplari degli Atti e documenti del Congresso di Taranto che V. S. Ill.ma mi annunciava col suo gradito foglio del 30 Agosto p. p., e non ho indugiato a rassegnare al Santo Padre quelli che erano a Lui destinati. Nel ringraziarla poi del dono che ha voluto fare anche a me di questi volumi, che attestano una volta di più le benemerite dell'Opera dei Congressi, non posso occultare il rammarico con cui ho appreso gli attacchi, ai quali V. S. è stata fatta segno in questi ultimi tempi.

Ho avuto tante volte occasione di mostrarle alla S. V. la particolare mia stima che è forse superfluo rinnovargliene ora la conferma; nondimeno, di fronte a chi non ricorda i servizi da Lei resi all'azione cattolica in Italia, mi è caro assicurarla che non Le è venuta meno la stima onde mi professo
Di V. S. Ill.ma
Roma, 2 Settembre 1902.

Aff.mo per servirla
M. Card. Rampolla.
Sig. Conte
Giovanni Battista Paganuzzi
Venezia.

La morte di Wirchow

Berlino, 5. — Il celebre scienziato Wirchow è morto alle 2 pom.

Con Wirchow scompare uno dei più grandi luminari della scienza: fu lui a cambiare tutti i principi fondamentali della medicina sostituendo alla domanda: che cosa è la malattia? l'altra: dove è la malattia? Egli istituì la patologia cellulare e stabilì l'osservazione scientifica dei fenomeni naturali. Il suo nome rimarrà imperituro negli annali della medicina.
Egli era nato a Schivelbein in Pomerania il 13 ottobre 1821. A ventidue anni conseguì la laurea in medicina. Nel 1848 quando scoppiò la rivoluzione fu eletto rappresentante all'assemblea nazionale di Francoforte, ma l'elezione non fu valida, non avendo egli l'età prescritta. Nel 1856 fu nominato alla cattedra d'anatomia patologica a Berlino e direttore dell'Istituto patologico. Nel 1860 veniva per la prima volta eletto deputato.
L'opera da lui scritta ch'ebbe maggior eco nel mondo scientifico fu quella sulla Patologia cellulare applicata all'insegnamento fisiologico e patologico. Scrisse ancora: Trichiniasi che è un risultato di importanti osservazioni sulle trichine dei maiali e gli stragi che questi insetti compiono

sino; aiutatemi a compirla con coraggio, esclamò lady e cadde ginocchioni a pregare e piangere.
Ad un tratto la scosse la mano di Maria, che le gettò le braccia al collo.
Siete addolorata, nonna; permetteteci che preghi con voi.
E pregarono insieme.
VI.
Quante lagrime non versò Giovanna nella notte che fece seguito al di fatale in cui fu scoperto il terribile segreto!
Non mi toccate, Maria, non sono più degna di vivere con voi, le diceva mentre da lei era assistita.
Sei la mia sorella cara! Se quell'uomo è davvero tuo padre, i suoi delitti non ti riguardano mai. Ti vorro anzi più bene di prima; Enrico pure non muterà pensiero su te.
E lo credi davvero?
E perchè no?
Perchè come io lo vidi, anche tu vedesti il mutamento. Quando colui che dicevi tuo cugino fide alla nonna il suo vero nome, Carlo ti si appressò, mentre Enrico si allontanava da me. Colui che disse essere mio padre non mi aveva ancora reclamata, e quando il fece, sir Alberto e tu foste i soli che mi volsero uno sguardo di bontà.
Sir Alberto è un'anima nobile, disse Maria. Sta certa che non ritirerà il suo consenso a motivo di....
Perchè sono figlia di un forzato, disse Giovanna.
Enrico non ne parlerà mai, ne sono certa, non ci pensare.

nei muscoli dell'uomo; Sopra il colera; Degenerazione anihoidale; Sopra il tessuto congiuntivo, rarità e sviluppo delle ossa; ecc. Fondò e sostenne dei giornali. Va notato ad onore di Wirchow la sua vittoriosa dimostrazione contro la derivazione dell'uomo dalla scimmia; ossia contro l'evoluzionismo.
N. d. R.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

5 settembre.

Esazione dazio.

Ho qui sotto gli occhi il prospetto del dazio esatto durante lo scorso agosto in S. Daniele. Il totale delle entrate è di L. 4703.92, il totale uscite L. 569.23, totale incasso del Comune L. 4134.69.

Si deve poi notare che queste cifre sono tanto generose per essere stato qui accantonato il 17° fanteria, il qual fatto però in più l'entrata netta di L. 1331.57.

Si noti ciò, si aggiungano le mille e tante lire pagate di alloggio, poi tutte quelle tirate dei vari negozianti e rivenditori, compresi quelli di carote, capuoi, cipolle e cartoline illustrate, (l'ordine di questa enumerazione si regge bene come le gambe dei tavolini-baracche improvvisati fra quelle ortaglie con un assortimento di eleganti cartoline). Tutto ciò si tenga presente e poi a S. Daniele si facciano opposizioni e lamenti o per modeste bicchierate o segnali di rispetto e simpatia alla truppa.

Aggiustarla?

Il Rinaldo della Gerusalemme del povero Torquato abbandonò senza motivo il campo dove sempre più glorioso poteva diventare, per andare all'isola della Fortuna, donde per volontà del capo il Bugliame venne richiamato. Qui il maestro di musica dimissionario coll'agile pensiero giovanile ha già fatto il viaggio all'isola della fortuna, donde già è ritornato per invito della propria riflessione e dei propri interessi. Non adoperi il quod scripsi, scripsi, ma amerebbe aggiustarla. Non sono in grado di poter dire con assoluta certezza come la pens l'autorità comunale ma si dubita che quella si, dica: con noi non si fa la sol fa.

Codroipo

6 settembre.

Il circolo operaio.

L'amministrazione del nostro Circolo agrario, di cui l'anima ne è in modo particolare il dott. Luciano Ciani, riconosce l'opportunità, a somiglianza di altri centri agricoli della Provincia, ha proposto ed approvato tempo fa di tenere annualmente nel Capoluogo di Codroipo Esposizioni sistematiche di animali bovini. La prima esposizione (Razza Friburgo-Simmenthal-Notrana) sarà tenuta nel terzo martedì del corrente mese. Ancora al principio del passato Agosto furono pubblicati degli avvisi e diramate delle circolari agli allevatori di bovini dove si davano le norme relative alla mostra, che per il numero delle adesioni di già pervenute al Circolo suddetto promette di riuscire davvero interessante. «Potranno prender parte al Concorso soci e non soci del Circolo del distretto di Codroipo ed i soci fuori Distretto, colla differenza, che i soci concorreranno ai premi in danaro ed altro stanziati dal Circolo; mentre ai non soci verranno rilasciati diplomi, medaglie e bandiere. Però le eventuali obbligazioni in danaro fatte dal Ministero, da Enti morali amministrativi o privati verranno indistintamente distribuiti secondo norme precise in ragione del merito degli animali esposti appartengano essi ai soci e non soci.

La classifica degli animali esposti sarà fatta con criteri moderni ed il Comitato sarà assistito nella bisogna da due giurie, una che classifichi ad occhio, l'altra colle misurazioni al bastone Lidten — quest'ultima per i soli produttori adulti.
Così la circolare del Comitato 31 Luglio 1902. Gli animali dovranno essere presentati sul campo della mostra non

— E mi renderà meno penoso il dargli l'ultimo addio. Sento Maria, ch'è mio dovere far ciò: la figlia d'un condannato non può essere la moglie di Enrico Sinclair.
L'indomani Enrico e Carlo giunsero a Brompton.
Questi che avea consultato lo zio, rassicurò Maria che la scoperta riguardo alla Briancourt nulla muterebbe ai loro sponsali.
Maria lieta recossi dalla nonna per comunicarle la nuova.
— E Giovanna? chiese Lady.
— Ahimè! nonna, temo per la felicità di mia sorella.
Enrico ha un'anima meno nobile di Carlo, e Giovanna risolvette di rendergli la sua parola.
— E fa bene, rispose Lady.
Quando si videro Enrico e Giovanna, questa gli disse:
— Enrico, vi ringrazio d'essere venuto stamane. Vi rendo la vostra parola e mi scorderete ben presto. Rivoilgerò precì a Dio per la vostra felicità; ma voi non mi disprezzate.
— Siete ingiusta, Giovanna. Vi avrei sposata anche se povera; ma figlia d'un forzato!... Tuttavia, nulla c'è di provato. Voi potreste respingere chi si presenta come vostro padre. E se pure lo fosse, non ha documenti per comprovarlo.
— Enrico, nulla al mondo potrebbe farmi sposare un uomo che in fondo al cuore mi disprezza.
Il giovane volea insistere, ma Giovanna con gesto imperioso lo congedò.

più tardi delle 8 ant. e saranno divisi in tre categorie.

La Categoria: vitelle e vitelli non castrati da 6 a 12 mesi. IIa Categoria: giovenche e torelli da un anno a due, senza denti permanenti. IIIa Categoria: giovenche, vacche e tori da due a sei denti permanenti.

Anche la Società fra industriali ed esercenti del distretto di Codroipo sorta qui or sono circa due mesi, allo scopo di rendere numeroso ed importante il concorso di animali extra esposizione ha offerto L. 100 da dividersi in più premi che verranno estratti a sorte all'una pom. di quel giorno. E perchè i conduttori di bestiame possano concorrere all'estrazione di detti premi, a tutti indistintamente verrà rilasciato un numero gratis per ogni animale bovino da loro condotto alla fine. In quel giorno forse uscirà il Quadrivium, giornale solito a pubblicarsi a Codroipo in occasione di feste.

Feste a Bertolio.

Grandi avvisi attaccati su per i muri del nostro paese annunciano che lunedì prossimo, giorno della Natività della Madonna, a Bertolio vi saranno grandi feste per l'inaugurazione della Cupola e di altri lavori fatti nel Santuario della B. V. di Scrensis. Alla mattina Messa solenne con musica del Cherubini e benedizione della Cupola. Dopo mezzodi Vespri, tombola, concerti di due bande musicali; alla sera fuochi artificiali, concerti di nuovo, illuminazione, fiaccolata ecc. ecc. Speriamo che qualcuno colà manderà al Crociato un po' di relazione della festa, tanto più che il corrispondente ordinario di Codroipo sarà assente in sabato prossimo.

Un furto audace.

In questo momento vengo a sapere che nella scorsa notte ignoti penetrarono nel negozio del sig. Sante Lazzarini, pizzicagnuolo della vicina Zompiccola, e vi fecero un vero saccheggio. Rubarono, dicono, circa lire mille in danaro e cambiali, bottiglie di vino e liquori in sorte, tre grandi forme di formaggio ecc. ecc. portando ancora tutti i registri. Or ora i reali carabinieri della nostra stazione si recano sul luogo per le solite constatazioni.

S. Tomaso di Maiano

5 settembre.

Caduta fatale.

Ieri, 4 corr., alle ore 10 antim. una certa Battigelli Carolina da S. Tomaso, d'anni circa 60, salendo una scala a mano per salire sul fenile scivolò e cadde a terra dall'altezza di circa 3 metri, riportando gravi lesioni alla testa, e la frattura di due costole. Si teme che abbia fatto un salto mortale.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (5-9-1902), Time (Ora 9, ore 15, ore 21, 6, 9), and various meteorological data (Barom. rid., Alto m., Uvd. dal mare, etc.)

Tempo probabile
Venti deboli vari. Cielo vario a nord, sereno altrove.

DIARIO SACRO.

Domenica 7, s. Anastasia m.
Lunedì 7, Natività di M.
Fiere e mercati della provincia.
Domenica 7, Cordovado, Paluzza.
Lunedì 7, Medun, Osoppo, Palmanova e Pontebba.

Nella stessa mattina sir Alberto, zio d' Enrico, volle vedere Giovanna. Le pose la mano e con affetto le disse:
— So quanto avrete sofferto della scena di ieri; ma in questo mondo vi sono ancora i cuori buoni e vengo a darvene la prova.

Era convenuto, mi pare, che il vostro matrimonio col mio nipote Enrico, si celebrasse quando egli avesse ottenuto la laurea. Se lo celebrassimo tra otto di, che ne direste?
— Quanto è buono il vostro cuore! rispose commossa Giovanna.
— Io però non sarò mai la moglie del vostro Enrico.
Sir Alberto fu sorpreso da tale risposta.
— Vostro nipote, continuò Giovanna, è indegno di me.
— Io non volea accusarlo, ma la generosità vostra mi strappa, mio malgrado, il segreto. Vidi poco fa Enrico.
— Ebbene?
— Lo scolsi dalla sua parola; egli invece, a prezzo della sua mano, esigeva che io ricusassi di riconoscerne mio padre.
— Miserabile! esclamò sir Alberto. Egli è indegno di me e più ancora di voi. Se però Enrico richiedesse scusa, forse, col tempo, gli perdonereste?
— Gli ho già perdonato; ma per me egli sarà sempre uno stradiere e nulla più. Dio mi darà forza da sopportare le mie pene.
Ringraziò di nuovo sir Alberto della sua stima e congedossi da lui con isquisita urbanità.

(Continua)

EROISMO MATERNO

— Il vostro nipote s'è fatto un uomo come va.
— Già; freddo, egoista, crudele, tanto indegno del nome che porta, quanto voi siete degno di quello che le persone oneste vi danno.
— Non m'irritate, lad\*, disse egli.
— Minacciate?
— No, vorrei, persuadervi. Il vostro ranore verso Finea è strano; egli ha talento, del resto, e cuor buono.
— Davvero! E che chiede in premio di ciò?
— Una necessaria riconciliazione di famiglia. Sir Finea, ne sono sicuro, rispetterebbe il vostro usufrutto sebbene considerevole.
— E sarebbe tanto generoso!
— Ma Brodeland! Qual bisogno avete all'età vostra di tante ricchezze? Venni a proporvi di dar quel possesso a vostro nipote, in segno del vostro affetto per lui. Egli fa di questa proposta: ora brama di ammogliarsi.
— Sapete che non sono padrona di Brodeland. Dopo la mia morte, esso va per testamento alla figlia della povera mia Clara.
— I diritti di questa figlia non sono certi per anco, e si potrebbero conciliare coi desideri di mio nipote.
— Come?
— Col matrimonio di Finea e Clara.



## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

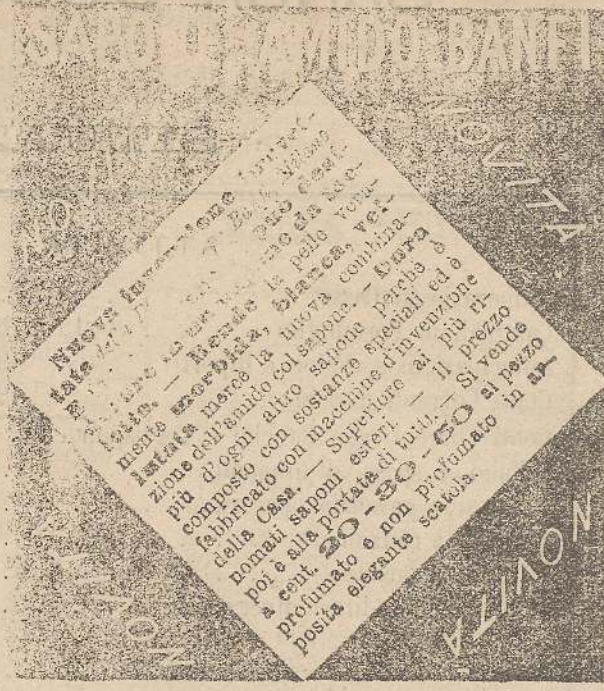
Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITA PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

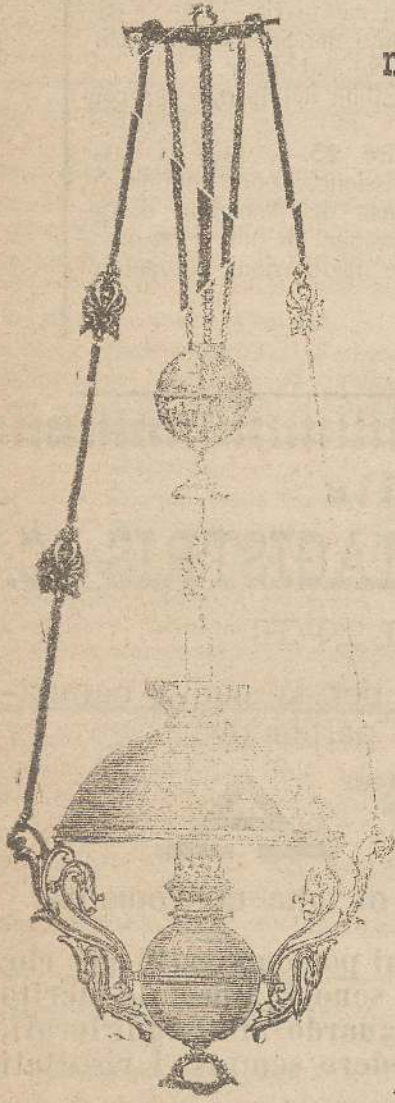
## Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

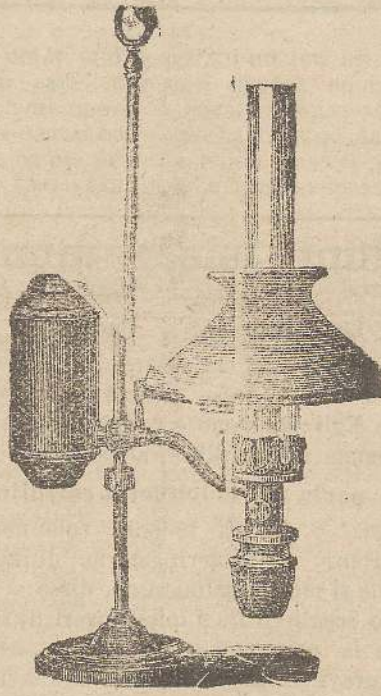
tiene il signor

Domenico Bertaccini

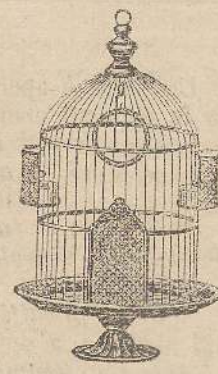


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio  
UDINE



delle specialità  
MAGAZZINO

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta  
Per metter dentro l'uccellini che vola,  
Vedendole sì belle, si consola  
La dama, il vagheggina, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta  
A tutti d'acquistarne anche una sola,  
Nè voglio a persuader, spender parola,  
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti  
Che in casa mantenete gli uccellini  
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini  
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...  
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.



Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rend la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fionchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

In una lettera del Prof. Dott. Barone Lamba di Torino  
... Ho preso io stesso le Pillole di Geofotina,  
e me ne sono trovato molto bene, nessun  
disturbo di stomaco, efficacissime contro  
la tosse ed il catarro  
Frazioni da L. 1. e L. 2.  
presso tutte le  
Farmacie

